

Santa Caterina da Siena

SPRAZZI DI LUCE NELLA VITA PARROCCHIALE

Anno 14 - Numero 4 - Dicembre 2009

Aut. Trib. n. 4873 del 26.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipolit. P.M. Scarsavaglio & C. srl - Torino
Rettorichia di S. Caterina da Siena - Via Sansovino 85 - Torino - Tel. 011.731730



MAI PIU' SOLITUDINE E ANTIFRATTELLANZA

Carissimi,

due pensieri vorrei condividere in occasione del Natale e delle Feste di fine e inizio Anno 2010: due pensieri presi dal vissuto quotidiano, per guardare al futuro con occhi e cuore più fiduciosi. Tante solitudini sono presenti nelle nostre famiglie: già Adamo possedeva tutto, aveva dato un nome a tutte le cose e tutto era suo... ma non era contento. Gli mancava qualcosa che fosse come lui: umano. Dio se ne accorge e poiché lo ama, dopo averlo addormentato... gli presenta Eva. Ora Adamo sorride, è soddisfatto, non si annoia più, tutto il creato non vale Eva.

Che tristezza, oggi, per tanti uomini e donne, giovani e ragazze, che tornano alla solitudine di Adamo e preferiscono ricchezze, gioielli, case, automobili, navigare in internet, play station... alla vita familiare; che preferiscono viaggiare per il mondo, esplorare mari e caverne, scalare montagne.. alla vita familiare; che preferiscono accudire animali domestici, cani, gatti, canarini, criceti.. alla vita familiare.

Stiamo regredendo preferendo la solitudine, essere single, liberi senza legami che ci impegnano seriamente... alla vita familiare.

Nessuna legge può creare questo cammino a fianco, questa tenerezza del cuore. La durezza del nostro cuore, l'individualismo hanno infranto il Sogno di Dio e conseguenze pesanti cadono sui figli più soli e sul coniuge più debole.

Non mi stanco di dire che la Chiesa, la comunità cristiana, i nostri gruppi di formazione annunciano, proclamano questo sogno di Dio per la felicità degli uomini. Un matrimonio che non si divide è "Vangelo" che l'amore è possibile, che il cuore tenero è capace di perdono e di accoglienza.

Su canale 5, per l'edizione numero 10, "la truppa del Grande Fratello" ha presentato un falso modello comunitario, l'esatto opposto di quello cristiano. "Fratelli" e "sorelle" sono state invitate a costruire relazioni, dialogare, cooperare per migliorare il clima e compiere insieme qualche piccola impresa; proprio come in una comunità. Nello stesso tempo, però, sono stati invitati alla delazione, a stilare liste di proscrizione, insomma a far fuori gli "indegni". Ogni volta che un "fratello" viene escluso, gli altri piangono, perfino si disperano. Insomma la comunità del GF è stata costruita affinché si smembrasse e alla fine rimanga "in vita" un solo individuo; i "fratelli" sono invitati a cooperare, ma innanzitutto a concorrere, ad amarsi, ma in realtà ad odiarsi, e la cosa è chiara fin dall'inizio. Il GF è la perfetta metafora della comunità "fasulla", dove ogni rito collettivo è compiuto da individui in concorrenza fra loro, condannati alla solitudine, legati da legami friabili e fuggevoli.

La Comunità cristiana è l'esatto opposto. Nasce per includere, non per escludere; le porte sono aperte a tutti, non chiuse; la concorrenza è innanzitutto con se stessi per migliorarsi, mai per danneggiare gli altri; i suoi legami sono solidi, non liquidi. E lo scopo finale è di fare del mondo intero una grande famiglia, una gigantesca

fratellanza: l'esatto contrario del GF.

La festa di Natale è scuola di vita: Gesù si è fatto piccolo ed umile, perché tutti potessero sentirsi a proprio agio. Si è fatto uomo per dire a tutti che solo nell'amore e non nella forza o prepotenza si costruisce una comunità vera e duratura.

Gesù, il Figlio di Dio, fatto uomo sogna che ogni uomo possa diventare come Lui, Figlio di Dio. Buon Natale e buon anno!

don Renato Casetta

**Buon NATALE
del Signore
in tutte le nostre case!**



Beato Angelico,
Natività
Firenze, Museo di San Marco

MI PRESTI LA TUA FAMIGLIA?

di Franca Brognara

Sì, avete letto proprio bene! C'è scritto Famiglia!

Di solito siamo abituati a chiedere il latte al vicino o la gomma al compagno di banco e normalmente riusciamo a soddisfare la nostra richiesta. Questa volta non parliamo di un oggetto che

farne le spese sono soprattutto i più deboli: i minori.

Questo è infatti lo slogan che il Comune di Torino ha promosso per la campagna affidi.

L'affido è un istituto per mezzo del quale, in caso di difficoltà temporanea della famiglia, un minore viene "affidato" dai Servizi Sociali preposti, ad una famiglia che lo "accoglie" per rendere meno doloroso il distacco dalla propria e cercare di dargli il calore, l'affetto e la normalità di cui ha bisogno.

In un incontro fatto qui in parrocchia abbiamo ascoltato la testimonianza della responsabile dei Servizi Sociali della V Circostrizione la quale ha aperto la sua famiglia a cinque minori in difficoltà, accogliendoli, educandoli ed offrendo loro la possibilità di continuare a credere che è in famiglia che si coltivano e crescono i valori che portano a diventare uomini e donne di una società che ha su di essa il suo nucleo fondamentale e portante!

Ci ha illustrato come l'emergenza minori nella città di Torino sia un problema veramente prioritario; non è pos-

sibile pensare ad una città che non è in grado di accogliere e dare calore ed affetto a tanti bambini le cui famiglie vivono situazioni di povertà, sia materiale che culturale.

Come uomini non possiamo rimanere ciechi e sordi di fronte ad una realtà come questa che come conseguenza estrema porta al completo disfacimento della società civile; come cristiani non possiamo rimanere indifferenti di fronte a questo grido di aiuto che ci arriva dai più piccoli e che ci rimanda alla frase di Gesù: "chi accoglie uno di questi piccoli, accoglie me..."

Un invito a pranzo per il week-end, un affido diurno, un affido residenziale... sono tante le occasioni per fare del bene.

Non possiamo stare a guardare, non possiamo vivere questo Natale passando oltre il grido di aiuto che arriva da chi non ha colpe e difese. Possiamo cambiare il corso della storia... basta solo avere il coraggio di esporsi e di lasciarsi guidare dalla mano di Dio che accompagna tutti coloro che si abbandonano a Lui.

si può facilmente reperire ma di una realtà che oggi è bersagliata da più parti; che non è più il bene più prezioso da custodire e salvaguardare; che non è più il cuore della società. Tante altre cose hanno preso il primato e a



LA DIFFICOLTA' NELL'EDUCARE

di Renato Casetta

Che bello ricevere confidenze da partecipare anche a voi! Sono felice che le famiglie, in questa famiglia cristiana della parrocchia, sentano il bisogno di raccontarsi!

«Siamo una famiglia del tutto normale, abbiamo tre figli, in casa anche i nonni ogni tanto, che ci aiutano qualche volta a litigare, spesso a costruire relazioni di maggior tolleranza e comprensione.

Oggi sentiamo un po' di stanchezza soprattutto nell'educazione dei figli. Non ci ascoltano, vengono solo a chiedere coccole e mance, a strappare permessi o a nascondere malefatte. Noi siamo credenti, ma i nostri figli se ne vanno ad uno ad uno dalla Chiesa; l'ultimo ha appena fatto la cresima ma ha già chiuso con la Chiesa. Ci sentiamo soli nel contrastare le idee strane che ci portano in casa, quando non

dobbiamo tendere l'orecchio al loro cellulare, in perenne attività, per capire le loro idee, i loro sogni sballa-

ti, almeno così sembra a noi. In questi tempi, siamo ancora più nervosi perché i soldi non bastano più e viviamo nella paura che a qualcuno di noi venga a mancare il posto di lavoro.

Come mai non è rimasto in testa niente di tutti gli anni di catechismo? Abbiamo perso la voglia di bat-

tagliare, di offrire visioni di vita diverse, di ascoltarli fino in fondo, forse.

Abbiamo bisogno di tornare a



imparare, ci vergogniamo di dirlo, ma ci sembra la cosa più vera».

Ho consegnato la vostra lettera ad una famiglia che ha inteso dirvi quanto sotto riportato:

«In casa conta ciò che fai più di quello che dici. E non esistono "esaminatori" più esigenti dei tuoi figli. E allora abbiamo cercato, fin da piccolissimi, di non limitarci ad "andare a messa", ma di partecipare come famiglia alla

vita della comunità. Ci siamo messi in gioco con loro nella vita della parrocchia, con altre famiglie, contribuendo a tessere una rete di relazioni significative e accoglienti, offrendo anche momenti di socializzazione perché oggi ciò che manca, nel frenetico quotidiano, sono proprio gli spazi di condivisione, di ascolto, di amicizia. Ci accompagna quotidianamente l'invito di San Paolo: "Non conformatevi

alla mentalità di questo secolo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto" (Rom 12,2).

Anche la parrocchia, attraverso la vita nei gruppi, intende offrire il tempo, lo spazio e l'annuncio necessari per vivere autenticamente la nostra vita umana e cristiana».

LA NUOVA ENCICLICA DI PAPA BENEDETTO XVI "Solo nella carità, la verità risplende"

Lo sviluppo dei popoli passa attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dell'uomo e della sua dignità

Il 29 giugno 2009 è stata firmata dallo stesso Papa la nuova enciclica, "Caritas in veritate", pubblicata il 7 luglio dopo le dovute traduzioni.

Dopo le due precedenti encicliche di natura dogmatica, "Deus caritas est" e "Spe salvi", Benedetto

XVI ha voluto continuare l'opera dei suoi predecessori in materia di morale sociale. Il contesto di questa enciclica è l'esplosione della crisi economica mondiale, per cui si è reso necessario un ulteriore approfondimento delle tematiche di morale sociale per dare al mondo intero una parola autorevole e un'indicazione forte di un nuovo stile di vita.

Per questi motivi, al primo capitolo, si confronta con la nostra situazione

attuale di sviluppo, ma anche con il tradimento dei valori che si vorrebbero affermare. Se lo sviluppo e il progresso avrebbero dovuto avere come centro l'uomo e la sua piena realizzazione, la realtà economica mondiale e l'attuale crisi ci dicono come sia posto al centro solo il guadagno, a discapito dei Paesi più poveri e di una equa ripartizione delle ricchezze della nostra società, con tutte le conseguenze negative anche sul mondo del lavoro. In tal senso, il Papa ribadisce che il "primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo", la

persona, nella sua dignità. "L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economica-sociale"(25). Ecco allora le sfide dell'integrazione culturale, della lotta alla fame, del rispetto alla vita, del diritto alla libertà religiosa. Troviamo così in quest'enciclica affermata e ribadita la necessità che la carità sia vissuta nella verità, e quindi nella giustizia, per cui si deve

e capaci di moltiplicare questo dono verso chi non ha le stesse possibilità. In questa logica, non si possono solo affermare dei diritti, ma di deve riconoscere l'esistenza dei doveri che li precedono e che ci impegnano verso chi è prossimo. Nel rapporto stretto tra doveri e diritti si fonda una morale che deve allargarsi anche all'economia, e che non si limita alla sola sfera del privato di ognuno, una morale che ci obbliga al rispetto del creato e delle risorse naturali.

Nell'impegno a vivere relazioni autenticamente umane, il Papa ribadisce la necessità di una vera solidarietà e collaborazione allo sviluppo dei paesi più poveri, all'educazione delle nuove generazioni, ad una politica nuova per le migrazioni ed il lavoro, suggerendo l'importanza del ruolo dell'ONU per uno sguardo davvero mondiale e attento a tutte

le realtà. In tal senso, lo sviluppo, la tecnica, la ricerca della pace, un'economia giusta, sono possibili solo dove si cerchi veramente il bene della persona e dove agiscano uomini capaci di comportamenti moralmente retti. Indubbiamente servono uomini nuovi, impegnati della logica del Vangelo e non più solo di quella del progresso fine a se stesso, di guadagno, dello sfruttamento.

Riusciremo, come Chiesa, a far nascere e ad educare questi nuovi figli per una società non solo più giusta, ma davvero fraterna?



dare ad ogni uomo ciò che gli spetta senza perdere di vista la ricerca del bene comune. In tal senso alla logica del mercato e dell'economia si deve poter affiancare la logica del dono e della gratuità, che non si sostituisce alla ricerca della giustizia, ma rende possibile un modo nuovo di relazionarsi e di gestire l'economia stessa, in un clima di fraternità che è molto più profondo del mercato globale o di un mondo senza confini. Non basta che tutti possano avere tutto; occorre sentirsi e vivere da fratelli, attenti a ciò che abbiamo ricevuto in dono

LA NOSTRA

In questa festa
una famiglia.

La Comunità è casa tua, sii attivo e presente
anche tu. Un ragazzo



«E' l'inizio di un cammino».
Teresa



Un modo per trovare persone che non
si vedrebbero in altri momenti.
Giacomo



E' un momento aggregante.
Carmen



In questa festa mi sto trovando molto bene.
Cassandra



Questa festa ci fa dimenticare i cattivi nei
Fatene di più durante l'anno
Un nonno



TRA FESTA...

Festa la Comunità è
Jlla. Federica



Stare insieme. Giulia



**La Comunità mi ha aiutato a crescere
e crescere bene. Un ragazzo**

**Grande momento di socializzazione.
Maria**



**Festa è gioia. Pensate che si faccia
con gli amici**

**Pensieri, una nonna...
segno di questo affetto.**



**Sono qui perché ho incontrato Gesù, e
voglio seguirlo sulle strade della mia vita.
Pia**

**Per tutti noi questa festa vuol dire stare vicini a tutte le
persone della Comunità...Ci vuole tanto lavoro!!! Ma alla
sera la fatica e la stanchezza di tutti diventano segno di
GIOIA e COMUNIONE. Carmelina**



**Mi piace questa Chiesa perché ci
sono tanti amici di cui fidarsi...e tanti
giochi e divertimenti. Luca**



IL NOSTRO ORATORIO

di Andrea Biancotti

E' un pomeriggio come tanti. In via Sansovino le automobili transitano veloci, ogni tanto un autista suona il clacson, qualche altro deve frenare improvvisamente al semaforo diven-



tato rosso. E' un giorno feriale, la testa è assorbita dal lavoro, e non molti si accorgono di quello che succede nel cortile della Parrocchia: i pochi che lanciano all'interno uno sguardo veloce e distratto vedono un pallone, alcuni bambini e tanta voglia di divertirsi. Potrebbe essere una piazzetta, uno spazio verde condominiale o un giardino, come lo chiamano

L'autista parcheggia e, incuriosito, varca il cancello. In mezzo ai bambini di prima, guardando con attenzione, scorge due ragazzi più grandi che giocano a calcio con loro. Passeggiando lungo il vialetto, incontra adulti indaffarati: donne che puliscono delle sale, uomini che tagliano l'erba del prato e potano le siepi, o che armeggiano in una cucina. "Anche qui la gente lavora" pensa, ma avverte che c'è qualcosa che

gli sfugge. Vede ragazzi e ragazze che chiacchierano intorno ad una panchina, un gruppo di signori che si sfidano a bocce in un campetto laterale, e giunto in fondo al cortile alcune mamme che parlano tra loro mentre controllano nella zona bimbi i propri piccoli che giocano sull'altalena e sullo scivolo. "Sembra di essere in un giardino pubblico" pensa,

ma sente che c'è qualcosa di diverso. Confuso, ritorna verso l'auto, ed uscito dal cancello viene investito dai rumori del traffico, solo un lontano brusio fino ad un attimo prima. Risalito in macchina, ancora assorto nei suoi pensieri, capisce: in questo cortile c'è serenità, pace, gioia. Rivede i volti allegri di chi ha incontrato: i bambini e i ragazzi

ridono, gli adulti scherzano tra loro, e a metà vialetto ricorda lo sguardo amorevole della statua di Maria con Gesù Bambino. E tutti hanno avuto per lui un sorriso, che non ha colto immediatamente, ma che subito gli

ha riscaldato il cuore.

Ecco: l'Oratorio è questo. In una società dove sempre più l'egoismo e l'indifferenza caratterizzano le relazioni interpersonali, e soprattutto i bambini e i ragazzi sono lasciati in balia di loro stessi talvolta anche dalla propria famiglia, l'Oratorio offre un ambiente protetto ed accogliente, un luogo educativo dove insieme alla Comunità e con l'aiuto di essa poter vivere esperienze positive e crescere responsabilmente come



persone, come cittadini e come Cristiani.

L'autista con un sorriso riavvia il motore dell'automobile, rientra nel traffico e guida verso casa pensando che domani... beh, sì, potrebbe anche tornare...



alcuni. E' solo un altro posto dove i bambini e i ragazzi possono giocare, dicono altri. Ma si sbagliano: è l'Oratorio, ed è molto di più. Dal traffico incessante, lentamente un'auto accosta al marciapiede.

ORARI ORATORIO

- periodo estivo: dal martedì al venerdì ore 16.00/19.00
- periodo invernale: dal martedì al venerdì ore 15.00/18.00.



Sul finire di questa bella e calda estate è giunta a noi parrochiani di Santa Caterina una notizia che ci ha profondamente scossi: la nostra dolce Lucia Sulas, è ora un nuovo angelo del Cielo. Lucia combatteva da tempo una battaglia contro la malattia del secolo, ma sempre con quella forza d'animo che ha caratterizzato tutta la sua esistenza.

Lucia, moglie del nostro mai dimenticato Luciano Gentile, madre affettuosissima di Luca – il nostro direttore – e Marco, corista indimenticabile, amica, sorella, confidente discreta di

tanti di noi, lascerà un vuoto incolmabile.

Lucia è stata capace di amare molto e le persone così, in realtà, non se ne vanno mai realmente. Esse sono presenti nel nostro cuore e nei nostri ricordi più cari continuando a incoraggiare e sostenere il nostro cammino.

Ciao Lucia, arrivederci. Il tuo sorriso, la tua bontà, la tua forza, saranno la tua eredità spirituale e, durante le nostre celebrazioni, siamo certi che Tu ti unirai dal Cielo per confondere in un'unica, divina armonia, la tua voce con la nostra.

La luce

di Giuseppe Pellegrino

*La luce guardò in basso
e vide le tenebre:*

"Là voglio andare" disse la luce.

*La pace guardò in basso
e vide la guerra:*

"Là voglio andare" disse la pace.

*L' amore guardò in basso
e vide l'odio:*

"Là voglio andare" disse l' amore.

*Così apparve la luce
e inondò la terra;*

*così apparve la pace
e offrì riposo;*

*così apparve l' amore
e portò la vita.*

*"E il Verbo si fece carne
e dimorò in mezzo a noi".*



Negli anni passati a Santa Caterina si faceva la raccolta, la cernita e la distribuzione dei vestiti usati che andavano consegnati a quelle famiglie indigenti della nostra zona che li richiedevano.

Attualmente questo servizio non è più effettuato perché non ci sono più le signore - coadiuvate dall'alacre suor Luisella - che se ne occupavano.

Chiediamo quindi a tutti i parrochiani di non lasciare gli indumenti a Santa Caterina, ma di portarli al Sermig (Arsenale della Pace, piazza Borgo Dora 61, Torino).

Approfittiamo di questo trafiletto per dire che i vestiti devono essere dignitosi, con tutti i bottoni, senza macchie, strappi, rattoppi e rammendi.

Il povero pur nella sua indigenza, conserva la sua dignità di uomo.

VITA DI FAMIGLIA

DEFUNTI

"ci hanno lasciato per ritornare alla Casa del Padre"

68 Miglia Francesca (96)
69 Mitton Pietro (82)
70 Borelli Orsola (84)
71 Tedesco Rosa (86)
72 Maggio Giuseppe (80)
73 Di Natale Sebastiana (79)
74 Marchetto Giulia (83)
75 Grieco Maria (78)
76 Montalbano Atonia (94)
77 Giannone Concetta (84)
78 Anzalone Luigi (63)
79 Gorla Elisa (93)
80 Di Gallo Giovanna (57)
81 Delton Maria (83)
82 Tornielli Rodolfo (82)
83 Corsari Giacomo (88)
84 Sucovich Anastasia (84)
85 Pansa Annamaria (66)
86 Bertaggia Ivana (61)
87 Madaio Ester (84)

88 Aglietti Angela Maria (73)
89 Caravaglio Carmelo (84)
90 Anzalotta Vincenzo (73)
91 Gallo Domenico (78)
92 DiCarlo Ernesto (84)
93 Belci Giuseeppe (74)

BATTESIMI

Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo
Benvenuti piccoli amici

29 Di Leo Luca
30 Alfano Asia
31 Mazzer Elisa
32 Lattucchella Mara
33 Cento Carola
34 Alvaro Riccardo
35 Ferro Luca
36 Pia Carlotta
37 Ferrara Giorgia
38 Duma Luca Riccardo
39 Sanfilippo Francesco
40 Magistro Andrea
41 Spadavecchia Cristian

42 Coppolella Giorgia
43 Scutigliani Riccardo
44 Agostino Elisa

MATRIMONI 2009

4. De Meo Ciro e Mandarà Monia
5. Schillaci Salvatore e Dimitri Teresa

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

No il Lunedì

Festivo ore 8.45 - 10.15 - 11.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Novena di Natale: ore 17 per bambini e ragazzi del catechismo
ore 18,30 per tutti gli altri

nei giorni 16 - 17 - 18 - 21 - 22 dicembre

celebrazioni penitenziali (confessioni): 23 dic. ore 15 anziani

ore 17 ragazzi dei gruppi

ore 21 adulti e giovani

Natale 24 dic.: S.Messa ore 24

25 dic.: ore 8.45 - 10.15 - 11.30

Domenica 27 dic. Festa della Famiglia in tutte le S. Messe si pregherà per le famiglie e si offriranno i figli a Dio, invocando su di essi la benedizione di Dio.

Domenica 10 gennaio: Battesimo di Gesù: si celebreranno i battesimi dei bambini.

Nei giorni della Novena e di Natale raccoglieremo doni in viveri da condividere con altri che vivono tempi difficili.

Direttore responsabile: Luca Gentile.

In questo numero hanno collaborato: Andrea Biancotti, Franca Brognara, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Cristina Pellissero.

Progettazione e realizzazione grafica: Bruna Bellò

Foto di: Deidda, Lombreschi.